



Puglia & Basilicata



Fondi Cipe per 2,5 milioni di euro all'audiovisivo. I progetti dell'Apulia Film commission

La Puglia multimediale

Via all'accordo di programma: due cineporti e un teatro digitale

BEPI MARTELLI

● **BARI.** Quando si parla di distretti, si pensa subito alle grandi fabbriche o alle piccole imprese del manifatturiero: d'ora in poi, dunque, sorpresa se in Puglia si comincia a parlare anche di «distretto della multimedia», ovvero di tutte quelle attività che gravitano attorno al mondo degli audiovisivi, dalle produzioni tv a quelle cinematografiche, senza dimenticare la comunicazione on line, l'arte digitale e il fenomeno dei videogiochi (forse, a tutti gli effetti, quello più multimediale di tutti).

Ebbene, su questo settore ancora «invisibile» ai più, l'Arti, l'agenzia regionale per le tecnologie e l'innovazione, ha voluto accendere i fari e - col supporto della Regione che ha già elaborato strategie e rese disponibili risorse - e dell'Apulia film commission, ha elaborato un rapporto, presentato ieri in un convegno a Villa Romanazzi Carlucci di Bari.

Il presidente della Puglia Nichi Vendola ha ricordato il recente Accordo di programma quadro (circa 8 milioni di euro) sottoscritto col ministero dello Sviluppo economico: «Senza contemporaneamente questo il nome, stanziati ben 2,5 milioni di fondi Cipe al solo comparto audiovisivo per diversi progetti: la creazione di un cineporto (esteso su 1.200 metri quadri) in Fiera del Levante, dotato di tutto quanto serve per allestire set; la creazione di una Casa della cultura della Terra di Bari e la destinazione delle imponenti manifatture Knos di Lecce a sede di un cineporto. Non solo, l'Apulia Film si occuperà di coordinare il progetto della memoria (dieci film dedicati ad altrettanti personaggi della Puglia) e un audiovisuale workshop, con 5 maestri del cinema europeo impegnati nelle cinque province a fare scuola. Progetti che - ha ricordato l'assessore regionale alla Cultura Silvia Godolani - segnano il segno tangibile di un cammino compiuto auspicando che - tra rete delle musealità archeologiche e iniziative di scambi culturali col Mediterraneo - fare di Puglia a qualche anno della Puglia un vero e proprio bacino internazionale di produzioni culturali». Gianfranco Viessti (presidente Arti) ne è convinto: siamo agli albori, ma sulla multimedia la Puglia può giocare una sfida di

alto profilo. Sfida già intrapresa - ha ricordato Oscar Iannaci (presidente dell'Apulia Film Commission) quando il lavoro sulla legge istitutiva della commissione è diventata realtà alla Mostra del cinema di Venezia. Presto per poter parlare di «sistema» (il cinema pugliese non è mai diventato industria, seppur esploso tramite i suoi fenomeni, dal Piva ai Carofoglio). Ne è testimone diretto Sergio Rubin (regista e attore), che ha rimarcato le differenze tra la Puglia che lasciò anni orsono per andare a fare cinema e quella che ritrova oggi, proiettata nel futuro attraverso la multimedialità.

Pochi avrebbero creduto, ad esempio, che Mola di Bari, i suoi palazzi e il suo porto, potessero diventare lo scenario del primo teatro digitale italiano, progetto cui sta lavorando Felice Laudadio (direttore della Casa del Cinema di Roma), già protagonista degli anni d'oro della Puglia cinematografica col festival «Europa cinema». Ha invitato, però, a tenere i piedi per terra Alessandro Laterza (presidente di Confindustria Bari), ricordando che se la Puglia vuol davvero segnare la differenza rispetto ad altre regioni nel marketing del territorio, nella comunicazione e innovazione, occorrono grandi iniziative e ingenti risorse: occorre, cioè, un «film fund» degno di note, occorre puntare sulla formazione nel cinema digitale e se festival devono essere, che siano di respiro internazionale. Ma anche

piccoli passi, ha detto Giancarlo De Cataldo (scrittore e sceneggiatore), vanno bene se - come dimostrano i vari corsi di formazione per la scrittura di cinema e fiction - con poche risorse si possono allevare fucine di creatività e fare in modo che i «bollenti spiriti» pugliesi non scappino altrove.

Una piccola rivoluzione, in realtà, è già cominciata nella principale vetrina della Puglia, la Fiera del Levante. Il presidente Cosimo Lacrignola, entusiasta per il progetto cineporto nel padiglione 180 - ha ricordato la trasformazione già avvenuta in quel quartiere «metafisico» sul lungomare di Bari, diventato una sorta di museo a cielo aperto, con mostre e scambi culturali tra artisti di ogni parte del mondo. Segni, anche questi, di un sogno che comincia a diventare realtà.



Silvia Godolani



Da sinistra: Gianfranco Viessti (presidente Arti), il presidente della Puglia, Nichi Vendola, Alessandro Laterza (presidente Confindustria Bari)

IL RAPPORTO | Duemila aziende con 7mla addetti: l'80% è nella comunicazione multimediale

Arti: ecco le linee di sviluppo

Sei i settori, ma ancora troppe micro-imprese. Boom cinema e videogiochi

BIANCA TRICARICO

● La Puglia si affaccia timidamente, e in modo frammentario, ma con alcune esperienze davvero interessanti, sul mercato multimediale, un mondo relativamente nuovo, giovane, pieno di autimprenditorialità e decisamente internazionale.

Dopo le corpose filiere dell'Energia, della Meccatronica e dell'Aerospazio, è la volta dell'industria multimediale sulla quale l'ARTI, l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione s'innesta adesso il suo ultimo progetto, curato dal prof. Giulio Cainelli, finalizzato all'attivazione di precise politiche di sviluppo regionale.

L'ARTI ci descrive un sistema multimediale pugliese articolato in sei comparti (produzione discografica, televisiva, cinematografica, produzione di supporti, comunicazione e produzione multimediale e performance multimediali) e di alcune istituzioni a supporto. L'industria multimediale pugliese ha registrato nel corso degli anni Novanta e fino ad oggi una crescita impetuosa, leggermente inferiore rispetto a quella che si è avuta nel resto del Paese, e nel 2006 mostrava più di 2 mila imprese e circa 7 mila addetti. La comunicazione e la produzione

multimediale rappresenta quasi l'80% sia in termini di unità locali che di addetti e ha costituito il motore della filiera. In crescita quantitativa anche l'industria discografica e quella cinematografica. La prima appare principalmente trainata dalle produzioni di musica elettronica, mentre la seconda ha ricevuto un notevole impulso, a partire dalla seconda metà degli anni '90, dalle attività di service, in particolare da quelle legate alle location e può contare adesso sul sostegno dell'Apulia Film Commission.

Inefficace appare il ruolo del sistema televisivo pubblico e privato: in assenza di un Centro di produzione Rai, le televisioni private locali si caratterizzano per una produzione orientata a soddisfare le esigenze di un target televisivo medio-basso e tendono a realizzare al proprio interno gli spot pubblicitari, non favorendo la crescita di imprese esterne specializzate in questo tipo di attività.

Il comparto della comunicazione e della produzione multimediale, articolato in quattro diverse aree di attività (prodotti audio-visivi, siti web, supporti multimediali e videogiochi) risente di una domanda modesta proveniente dagli altri settori. La domanda per le web agency

e le imprese di comunicazione e di pubblicità proviene principalmente da aziende (manifatturiere e terziarie) e da istituzioni, e la finalità principale è quella della comunicazione d'impresa ed istituzionale. Si segnala, infine, un'esperienza molto significativa nel comparto delle produzioni video-ludiche, i PM Studios di Bari che con il loro videogioco storico Etrom hanno già conquistato i mercati internazionali.

Inoltre, mentre la Puglia non ha una significativa presenza di artisti digitali, mostra, invece, una vivace e appassionata comunità di performer multimediali (video-maker e v).

Alcune recenti iniziative, quali la Mediateca multifunzionale per l'area euro-mediterranea di Specchia, il futuro Centro per il cinema digitale di Mola ed i nuovi indirizzi strategici assunti dalla Apulia Film Commission, puntano su un maggior ruolo nel coordinamento dell'intero comparto audiovisivo. Si va verso un sistema strutturale con due Cineporti a Bari e a Lecce, e una rete di mediateche: quest'ultimo filone di interventi vedrà la luce con i fondi Fas per le aree sottoutilizzate già a fine 2006, mentre per i primi due si parte con fondi strutturali europei nel 2009.